



Infinitamente piccolo, infinitamente importante

di Agostino Turra, Msac Vicenza

Giunto **all'inizio della fine** di un percorso scolastico sono riuscito, per fortuna, a scegliere una facoltà per l'anno prossimo. Sono consapevole di aver fatto un'importante scelta per la mia vita, ma altrettanto conscio di essere sempre di più fuori dal mio istituto e tutto quello che ne riguarda. In ogni caso, fatta o non fatta la scelta universitaria, noi di quinta abbiamo la testa completamente da un'altra parte. In altre parole il presente rischia di sfuggirci. Un altro fatto che ci distanzia dalle realtà più vicine a noi è la scarsa rappresentanza. Molto spesso mi sono trovato davanti **futuri rappresentanti di istituto in cerca di gloria con idee spesso irrealizzabili**. Per fortuna ci sono anche quelli che hanno delle iniziative lungimiranti, ma diciamoci la verità: merce sempre più rara. Inoltre ci stiamo avvicinando alla fine delle consultazioni del governo Renzi, create apposta per dare il nostro aiuto a migliorare la scuola italiana. Insomma, un'altra porta che si chiude e poca speranza che la nostra voce venga ascoltata. Cosa fare? **Che ruolo abbiamo avuto in questi primi mesi di scuola?** E noi di quinta abbiamo lasciato, abbiamo ancora possibilità di lasciare il segno?

Per provare a rispondere a queste domande vorrei condividere con voi un commento al vangelo di Luca 16,9-15. «[...] Evidenzia un aspetto simpatico, una piccola regola della vita che può aiutarci tanto nella quotidianità: essere delle **persone precise e oneste** sin dalle piccole cose, nelle minuzie. Vivere come se le cose che facciamo fossero le più importanti del mondo, sapendo che **non c'è nulla di inutile agli occhi di Dio**. Sappiamo che la creazione, così come ci racconta il libro della Genesi, non è compiuta, non è conclusa. Dio affida a noi uomini, i giardinieri del Cosmo, di custodire e abbellire l'Eden. Perciò **qualunque attività che facciamo collabora al compimento della Creazione** [...]» *

Inaspettatamente questo testo si lega ad un pensiero che mi frulla per la testa da un po'. Ebbene io sono convinto che **la vita cambia radicalmente quando cominciamo a stupirci** di cose apparentemente insignificanti. Quei sorrisi, quegli abbracci, quei momenti che abbiamo passato insieme tra noi msacchini per portare la nostra opinione al ministro dell'istruzione. Ecco che l'infinitamente piccolo diventa importante, quel piccolo intervento che abbiamo avuto il coraggio di condividere, un'infinitesima parte del tutto, diventa **essenziale**, non scontato. Ogni nostra azione compiuta con passione e impegno (come ricordava Antonella il mese scorso nell'articolo *L'alternativa msacchina*) contribuisce al completamento della Creazione ed è testimonianza quotidiana della nostra fede.

Forza ragazzi, non perdiamo le speranze! E come dice Luisa Bellomo (incaricata regionale Triveneto): «Noi non andiamo al Msac, noi facciamo il Msac!».

#gomsac

#iopartecipo

* tratto da *Parola e Preghiera*, edizioni San Paolo, commento al vangelo di sabato 8 novembre 2014, pag 52, a cura di Paolo Curtaz, Gian Luca Carrega, Adalberto Piovano